

Sabato 4 ottobre u.s. si è svolta presso la Sala Consigliare del Municipio di Valli del Pasubio, la prima giornata di studio sul tema “ I soldati malati e feriti nella Grande Guerra :assistenza e cura, sanità ed ospedalità nell’Alto Vicentino”, organizzata dall’Associazione FORTEMASO, con il patrocinio del Comune di Valli del Pasubio e la collaborazione della Croce Rossa Italiana.

Dopo una breve presentazione dell’Associazione e della struttura nella quale ha sede (Forte MASO, forte costruito nel 1883 quale primo strumento difensivo dopo l’annessione del Veneto all’Italia) da parte del Presidente dell’Associazione, Marco Giancesini, e da parte del proprietario del forte (nonché consigliere dell’associazione ForteMaso) Marco Brunello, sono iniziati gli interventi è caratterizzati dalla proposta di argomenti non usuali

Maurizio Baron¹ è intervenuto sul tema *NON SOLO SOLDATI. Testimonianze di soldati inglesi sul fronte della guerra*. I soldati inglesi arrivarono in Italia in cinque divisioni di veterani del fronte occidentale, reduci della battaglia della Somme. Attenzione, veterani di guerra, non di età, visto che l’età media dei soldati morti in Italia sembra essere di 22-23 anni. Molti di loro erano volontari, spinti da forti ideali, appartenenti alla media ed alta borghesia, culturalmente preparati. Questo particolare è stato molto utile per ricostruire, dai loro scritti e diari, uno spaccato di vita del tutto inconsueto e forse neppure immaginato, dei loro giorni al fronte in terra straniera,

La lettura di alcune lettere scritte dal Principe di Galles, futuro Edoardo VIII, (la sede del comando inglese era a Villa Godi Malinverni di Lugo) ha suscitato stupore tra il pubblico soprattutto dove scrive ”...Sabato ho fatto una lunga camminata salendo fino ad un posto di osservazione in montagna, il che mi ha fatto benissimo dato che da mesi non facevo attività fisica, tranne che ballare!”

Sincera emozione ha prodotto invece la vicenda di Vera Brittain il cui fratello giace nel Cimitero di Granezza. Morta nel 1970, la famosa scrittrice inglese ha voluto che le sue ceneri fossero disperse sulla tomba del fratello là dove «Per quasi 50 anni gran parte del mio cuore è rimasto »

Su *Gli ospedali militari del S.M.O.M sul fronte della Grande Guerra* è intervenuto **Francesco Motteran**² che, premesso un breve excursus storico sull’origine dell’ordine, ha illustrato al pubblico l’attività dello SMOM soprattutto dalla parte austriaca evidenziando che l’ospedale principale aveva sede a Folgaria in una villa di proprietà di un irredentista e per questo motivo requisita.

Franca Urbani³ ha parlato del *Il bracciale di neutralità e le origini dell’assistenza sanitaria nei campi di battaglia* Partendo dalle origini della Croce Rossa per arrivare all’ospedale n.73 di Schio dove operava il neuropsichiatra, dott. Agostinelli. Nell’occasione è stato possibile visionare i registri originali del 1916 contenenti la descrizione degli interventi operati dal dott. Agostinelli

Il tema *La cura dell’anima* ha invece impegnato il **Pier Luigi Imbrighi**⁴ che ha approfondito il ruolo dei Cappellani Militari sui campi di battaglia.

Antonio Zuliani⁵ ha spiegato invece come *Le “nuove” ferite nel campo di battaglia* non siano poi così nuove, essendo gli effetti del combattimento sulla psiche umana documentati sin dall’antichità. Il suo intervento ha preso le mosse dall’Iliade e dall’Odissea per arrivare – anche con la proiezione di filmati d’epoca - al riconoscimento ufficiale in campo medico grazie al neuropsichiatra militare William Rivers che, dopo la battaglia delle Somme (che da febbraio a novembre del 1916 causerà più di un milione di vittime), diagnosticò ben 15.000 casi di soldati britannici scompensati da quello che definirà “shell shock” (richiamando la posizione a conchiglia assunta dai soldati affetti da tale sindrome). Contemporaneamente negli eserciti italiano e francese analoghi casi, definiti come “codardia davanti al nemico”, portavano alla fucilazione.

Ha concluso la giornata, **Giovanni Laghetto**⁶, che un intervento assai vivace ed articolato ha fornito spiegazioni sull’*Oggettistica ed attrezzatura sanitaria* consentendo al pubblico di vedere e toccare con mano materiale sanitario risalente alla grande guerra

¹ Presidente del Comitato Locale di Thiene della Croce Rossa Italiana e C.i.s.C.R.I. Cultore Internazionale di Storia della Croce Rossa Italiana

² Ten.Col. del Corpo Militare del Sovrano Ordine di Malta

³ Volontaria della Croce Rossa Italiana, CisCRI Istruttore Nazionale di Diritto Internazionale Umanitario e Consigliere Qualificato delle FF.AA

⁴ Socio benemerito della CROCE ROSSA ITALIANA, Ufficiale Superiore addetto all’Ufficio Assistenza Spirituale della CRI presso l’Ispettorato Nazionale del Corpo Militare della CRI, Membro della Commissione Benemerenze della CRI, Consulente Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito, Consulente Ufficio Onorificenze e Araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ab Epistulis della Pontificia Accademia Cultorum Martyrum della Città del Vaticano, Cav. Gr. Cr. dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sociologo e Geografo

⁵ Volontario della Croce Rossa Italiana, Referente Nazionale alle attività psico-sociali della CRI, Psicologo e Psicoterapeuta.

⁶ Medico e Volontario della Croce Rossa Italiana nonché Medico Responsabile Sanitario del Comitato Locale CRI di Thiene e Cultore di storia della sanità della Grande Guerra